

**INFISSI  
DI GREGORIO**

C.da Valle  
Campanile

# La Bisaccia

[www.bisaccia.org](http://www.bisaccia.org)

**INFISSI  
DI GREGORIO**

C.da Valle  
Campanile

A cura dell'Associazione di promozione sociale **Bisaccia** - Via della Pace, 7 - ANNO II/AGOSTO 2007 /NUMERO 8

## Appunti.

Il testo che segue è uno scorcio del libro (in fase di ultimazione) "La vera storia di Montenero di Bisaccia", di Michele Cistullo. "La sera del 5 agosto 2007 ho assistito in piazza all'esibizione di attori dilettanti di Montenero, che hanno recitato in dialetto locale una commedia da loro scritta, dal titolo "Ci sta Predd...e Predd". La commedia, ben sviluppata e ben recitata, catturava l'attenzione dei circa 1000 spettatori, che sottolineavano con applausi e risate situazioni, espressioni, recitazione; riconoscevano i personaggi ai quali si erano ispirati i quattro autori (Irace-Miri-Benedetto-Sacchetti), anche se gli stessi nel foglietto illustrativo affermavano trattarsi "di una storia interamente inventata", che non si riferiva a "situazioni realmente accadute". In realtà, malgrado le intenzioni degli autori, risaltavano con evidenza dalle battute il riferimento a qualche personaggio ben conosciuto e alle caratteristiche della quasi totalità dei Monteneresi: -il prete portato più a salvaguardare i suoi interessi che ad aiutare le persone bisognose, amante del vino e del denaro, sbrigativo ed in stretto rapporto con le autorità politiche e sociali cittadi-



**Il gruppo teatrale chiuderà il "Ce sta predd e predd! - Tour" il 6 ottobre a Campomarino, nell'auditorium delle scuole medie. Poi provvederà alla stesura della commedia per l'estate 2008.**

## Sipario Bisaccia RIPARTE!

ne. Il prete per convenienza, insomma; - il sagrestano confidente/consigliere del prete; -la perpetua tuttofare, impicciona ma, che, all'occorrenza diventa sostituta del parroco e, dunque, persona a cui confidare i segreti che, a sua volta, avrebbe riferito al parroco; -il medico avaro, "spaccacartin", cioè che divide lo spessore delle sottilissime cartine che un tempo i poveri usavano per confezionare a mano le sigarette; -la donna devotissima e bigotta, rappresentata dalla moglie del medico; -le pettegole chiacchierone (perpetua, domestica del medico, Silvana); -i semplici e poco istruiti (quasi tutti i personaggi); -l'opportunist ipocrita e ruffiano che non "fa niente per niente"; (Alfonso) -il personaggio che ha letto qualcosa e presume di sapere molto (Francuccio che dice al medico di avere un male, che non è quello indicato);

-don Cirillo, l'altro prete, il sacerdote per vocazione, vicino alla gente, che vuole aiutare e in pratica s'impegna ad aiutare tutti secondo il messaggio evangelico. Gli attori, tutti bravi, sia pure in misura diversa, tenevano bene la scena e il ritmo teatrale. Sicché, lo spettacolo risultava allegro, piacevole, interessante. La commedia racconta di don Nicola, parroco non molto pazientevole ma molto "intrallazzatore", che ama moltissimo i beni materiali. Vuole riparare parte della Chiesa, in particolare, il campanile, ma non ha i soldi per i lavori. Li chiede ai parrocchiani che, purtroppo, non rispondono con generosità. Nel frattempo, gli fa visita don Cirillo, un suo amico prete romagnolo, che ha studiato in seminario con lui; egli è l'opposto di don Nicola, sia per carattere, sia per comportamento religioso e sociale. I due s'incontrano,

>>>Continua a pagina 3

[www.bisaccia.org](http://www.bisaccia.org)

**siamo** un'associazione **siamo** di Montenero **siamo** online

## Eolico off-shore, prendiamo parte alle decisioni che riguardano la nostra terra

>>Continua dalla precedente uscita...

[...]Questo è la completa assenza di sinergia, dialogo e concertazione tra potere centrale e amministrazioni locali. La sensazione da molti avuta nel nostro caso è che la regione Molise sia stata scelta più che per le sue uniche caratteristiche tecniche, per una sorta di poco peso politico dovuto alla poca visibilità che la nostra regione riceve in ambito nazionale dai media e dalla politica, da cui secondo questo ragionamento, a differenza di altre regioni ne consegue una voce ben più flebile e incisiva in sede decisionale. Con la riforma della seconda parte del titolo V della costituzione e la maggiore autonomia accordata alle regioni ci sarebbero anche i mezzi per avere voce in capitolo, ma il tutto è vanificato dal fatto che la competenza è prettamente statale in quanto il progetto, collocato in mare, è appunto di ambito ministeriale. L'errore delle istituzioni a tutti i livelli, quindi, è stato quello di non sensibilizzare la popolazione, di non spiegare i pro e i contro in maniera chiara e precisa e in particolar modo di non rendere le associazioni locali che si occupano della salvaguardia del territorio, partecipi alle considerazioni in merito alla scelta della collocazione e ai benefici che tale opera comporta. Al contrario le perplessità sono state amplificate dalla "clandestinizzazione" dell'iter burocratico, con la resa pubblica dell'opera soltanto alla partenza degli ultimi 30 giorni validi per la presentazione delle "osservazioni al caso", mentre la proposta del progetto risale addirittura al 2005. Tutto ciò purtroppo ha reso ancora di più l'idea tra i cittadini di una imposizione dall'alto senza nessun riguardo per chi poi con essa dovrà convivere e fare i conti. Notevoli sono anche le responsabilità della politica locale, che si è vista alquanto sorpresa dalla notizia e che invece, dovrebbe rappresentare gli occhi e le orecchie attente, a ciò che il cittadino ha loro preposto con il voto. Questo non è accaduto e abbiamo assistito e continuiamo ad assistere al consueto "scaricabarile" sulle responsabilità della mancata presa di posizione "in anticipo" delle istituzioni regionali. La società civile molisana, purtroppo spesso assente e in alcuni casi anche "menefreghista" può avere in questa vicenda un peso solo se unita e compatta, nella volontà di prendere parte alle decisioni che la riguardano direttamente; in gioco è il futuro di una terra il più delle volte dimenticata

dall'istituzione statale e che torna alla ribalta solo nei momenti nella quale è necessario sfruttarla. Non si può assolutamente tacciare di ostracismo diffuso in riguardo al bene nazionale il cittadino molisano, perché fino ad oggi sui crinali dei nostri monti sono spuntati come funghi una quantità impressionante di impianti eolici e molti altri sono stati approvati ed in fase di realizzazione; anche in questi casi la popolazione non è stata per nulla resa partecipe, eppure non si sono viste rivolte se non nell'ordine della civile protesta che guai se non ci fosse. Adesso però si va a toccare una delle bellezze più riconosciute della nostra terra, il mare, che è rappresentato da una costa di soli 32 km. Quello che il Molise tutto deve chiedere a gran voce è la legittimità a trattare argomenti che riguardano il suo futuro con proposte, dialogo e senza quel no a prescindere che farebbe scendere nel qualunque sacrosanto diritto di tutte le realtà locali. Si apra un tavolo di confronto tra società realizzante, stato e associazioni locali nella quale discutere serenamente e con cognizione di causa il problema, lasciando da parte i pur forti appetiti economici inerenti la produzione di energia, resi ancora più ingordi dalle imminenti liberalizzazioni del settore. Riguardo i temi dell'ambiente, della salute e dunque del futuro delle persone, non può avere il sopravvento il mero calcolo economico se non si vorrà in futuro spingersi verso una costante deriva che non tiene conto del benessere complessivo dell'uomo, non fatto solo di profitto, ma anche e soprattutto di indicatori di sviluppo umano, quali appunto l'ambiente, la possibilità di godere e le migliori condizioni di salute psico-fisiche che ne scaturiscono. Il coinvolgimento della politica e della cittadinanza locale è oggi un'esigenza quantomai nazionale; adottare questo nuovo modello, in fase soprattutto di proposta dei grandi progetti infrastrutturali porterebbe, oltre che ad un maggiore rispetto delle regole democratiche, allo snellimento dei tempi di realizzazione che in Italia diventano "biblici" anche e soprattutto per gli intoppi che nascono in corso d'opera. Problemi che scaturiscono da una non completa pianificazione logistica (permessi,

concessioni, licenze,...)e appunto dalle rimostranze della popolazione, che sentendosi emarginata dalle decisioni, riesce spesso a rallentare e a bloccare i cantieri, con buona pace degli ingenti fondi pubblici già stanziati, che immancabilmente lievitano fino ad arrivare a cifre spropositate, ben lontane dal prezzo di partenza dell'opera. Tornando al Molise, qualcuno potrebbe obiettare che l'interesse a rivedere il progetto è legato in particolare alla possibilità dello sviluppo turistico, che superficialmente può essere considerato un fine prettamente economico. Questo è vero in parte; primo perché ad un turismo che fa dell'eccellenza ambientale è indissolubilmente legato un profondo rispetto della terra, con conseguente spirito di conservazione delle peculiarità paesaggistiche intatte; secondo perché i primi a beneficiare di un ambiente sano, saranno proprio i cittadini molisani con tutti i vantaggi che questo ha comportato in passato e che comporterebbe nel futuro, allargando a chiunque la possibilità di ricevere gli stessi benefici; terzo, il carattere economico delle rivendicazioni è legato al fatto che il Molise in quanto zona depressa economicamente, che perde 1.000 giovani l'anno per l'emigrazione a fronte di una popolazione complessiva di sole 320.000 anime ( un quartiere di Roma ), vede nel turismo la possibilità di trattenerne almeno una parte, per scongiurare il pericolo reale di uno spopolamento repentino e fino ad oggi inarrestabile, avviando un circolo virtuoso che interessi non solo la zona costiera ma anche quella più interna e più flagellata dal fenomeno dell'abbandono per mancanza d'impiego, a volte di interi paesi. Dunque, il Molise deve essere pronto a fare la sua parte per l'interesse nazionale, magari accettando altre proposte, ma non gli si chiedi di pagare un prezzo troppo alto. Soprattutto la si smetta di considerare la nostra regione come terra di conquista, un "pollo da spennare" e sistematicamente da abbandonare a se stessa. Informatevi ed interessatevi è in gioco il vostro futuro e quello delle generazioni a venire. Immaginate tra vent'anni vostro figlio che vi chiede: "papà/mamma perché hai permesso di fare scempio del nostro mare senza dire una parola?". Cosa risponderete se veramente non avrete fatto niente? Questa terra confida in tutti voi.

**Luigi Menichilli**

## Palio dei quartieri: l'epilogo.

Di *Leo Benedetto*.

Prima di iniziare l'articolo, mi è lecito fare una premessa. Voglio semplicemente fare il punto della situazione del '1° Palio dei quartieri', giunto ormai all'epilogo. Gli organizzatori -il sottoscritto e Marcello Di Stefano- intendevano, con questa sorta di sfida tra quartieri di Montenero, creare un pizzico di movimento tra i cittadini del paese.

Entrambi facendo parte dell'Associazione Bisaccia (io sono Presidente, l'altro è un socio attivissimo), abbiamo pensato di riproporre una serie di giochi che si facevano una volta, quando non c'erano i lussi della vita odierna: il computer, il lettore DVD, Internet, la Play Station, Sky, l'automobile per ogni abitante, e via dicendo... È chiaro che tutti questi agi hanno cambiato radicalmente lo stile di vita delle persone, rendendole purtroppo statiche, prive di iniziative. Naturalmente non mi riferisco a tutti, ma ad una percentuale altissima. Detto questo, i due organizzatori hanno diviso il paese in 12 quartieri: La Vallendin' / La casa pazz' e Via Argentieri / La Madonn D' Visacce e Lu Tufarill' / Sand'Andunie e L' Cost' / 'Ngambagne / La Nivir' e Via Frendan' / San Giuann' / Sott a la chjse e La P'rtall / Sott' a La valle / Lu Bivje e San Paul' / La Costa Verd' / Mundebbell'

Haimé mai scelta fu sbagliata! Il motivo è presto detto: gli organizzatori, incontrandosi agli inizi di gennaio, avevano previsto la partecipazione di almeno 300 concorrenti. D'altronde, su circa 7 mila abitanti, 300 unità dovevano essere il minimo. L'errore dei due ragazzi è stato quello di non calcolare il periodo dello svolgimento dei giochi (dal 13 al 22 di agosto), che obiettivamente corrisponde a quello di maggior esodo dei nostri concittadini.



Un altro errore è stato quello di non tener conto della mancata voglia di partecipare -di gran parte dei cittadini- alla vita attiva del paese. Da anni ci si lamenta che non si è più attivi in paese, la gente denuncia il fatto che non c'è più movimento. Ma la domanda nasce spontanea: "Chi deve attivarsi?". C'è sempre qualcuno che si sforza a trovare un diversivo, ma se nessuno viene coinvolto da dette iniziative, come si può ritornare ai fasti degli anni '80 quando i cittadini facevano a fatica il 'giro di villa' per quanta gente c'era in piazza? Ebbene la conclusione che devo fare, è quella di dare una sterzata all'involuzione creata nel nostro paese. Si ha l'impressione che non si ha più voglia di fare nulla, si ha la sensazione che l'unica alternativa sociale sia quella di lavarsi le mani e godersi le ferie o i giorni di riposo fuori da Montenero. Cosa può mancare alla nostra splendida cittadina? Io mi sono fatto carico di vent'anni di manifestazioni e iniziative sportive e sociali, e credetemi non voglio né il plauso né la gratitudine di nessuno. Tutto quello che ho fatto l'ho fatto semplicemente perché amo il mio paese. In me si è radicato una sorta di

campanilismo morboso, che scoppia quando è il momento di dare qualcosa a Montenero, e mi sento in dovere di citare anche l'enorme impegno profuso negli ultimi anni da colui che mi ha affiancato in questa splendida avventura. Mi riferisco a Marcello (Calciosplash, tornei di Playstation, gare di Minimoto con rispettivi stand, ecc). Probabilmente a conti fatti, devo riconoscere di non riuscire più a coinvolgere le persone come una volta. Ora risulta difficile riunire tante persone con lo spirito di Aggregazione Sociale che mi contraddistingue. Non sono pessimista, anzi solitamente guardo sempre il bicchiere mezzo pieno. Sono realista. Spero solo che si riesca a riportare quante più persone possibili in giro per il paese, anche senza il necessario svolgimento di qualche manifestazione. In parole povere, spero che un giorno non ci debba essere per forza un motivo per uscire da casa le sere d'estate; naturalmente senza però uscire dal paese. Sbaglio o è bello scambiare due chiacchiere con un amico od un conoscente? Stiamo per caso arrivando al punto di essere soli in compagnia? Certo parrebbe essere una denuncia pessimistica, però vedere poche persone che vivono il paese è una cosa che mi dispiace tantissimo. I giochi si sono comunque svolti ed un grande applauso lo si deve fare ai quartieri che hanno portato un notevole e nutrito gruppo di partecipanti (La Madonn' d' Visacce e Lu Tufarill' / Via Argentier' / L' Cost' / La Vallendin'), che hanno coinvolto gli altri residenti dei loro quartieri (quelli che non hanno giocato), e questi ultimi hanno incitato i loro VICINI DI CASA per la conquista delle prime tre posizioni. Infatti in ogni gioco c'erano in palio le medaglie (ORO, ARGENTO e BRONZO) più un premio mangereccio corrispondente ad ogni medaglia, e l'obiettivo iniziale di Marcello e Leo era proprio quello di fare festa in ogni



Tiro alla corda, vinto da Via Argentieri

## Palio dei quartieri: l'epilogo.

ogni squadra, con i premi vinti, avrebbe organizzato una festa nel loro quartiere; dopotutto il Montepremi era abbastanza allettante: 4 Porchette D'Adario / 4 Prosciutti da Di Paolo / 4 Ventricine Di Paolo / 3 kg. salsiccia Di Paolo / 1 Salame Milano Di Paolo / 1 Caciotta Di Paolo / 1 Salame ungherese Di Paolo / 3 Caciocavallo Di Paolo / 1 Pecorino Di Paolo / 2 kg. di bufala campana Di Paolo / 4 confezioni di vino offerti da Jonathan / 2 casse di birra offerti da Tazza d'oro / vino offerto da Settimo cielo per un totale di 30 premi. I 10 giochi che hanno ravvivato il palio sono stati: Acqua da un posto all'altro / Carriola / Rubabandiera / 50 m. di velocità / Cerca l'oggetto / Dama Umana / Cruci-puzzle / Briscola / Corsa coi sacchi / Tiro alla Funne. Personalmente sono soddisfatto della conclusione del Palio (anche se mi avrebbe fatto più piacere che tutti e 12 i quartieri si fossero presentati).

Però a detta dei partecipanti ai giochi e ai curiosi che hanno seguito la manifestazione, c'è stato un vero e proprio successo. Proveremo l'anno prossimo a guadagnarci la fiducia di chi è mancato quest'anno, con la speranza che ci saranno tutti i quartieri a sfidarsi per guadagnarsi lo scettro di "Quartiere Migliore", togliendolo a Via Argendier che si è aggiudicato il primo Palio. A conclusione dell'articolo, voglio ringraziare innanzitutto l'amministrazione comunale che come al solito ha contribuito in modo importante alla riuscita della manifestazione, offrendo tutti i premi, la pubblicità cartacea e le medaglie. Voglio ringraziare tutte quelle persone che hanno dedicato qualche minuto del loro tempo nella lettura di queste righe. Un grazie agli sponsor che con la loro generosità hanno contribuito allo svolgimento del Palio, a tutte quelle persone che hanno partecipato alle 5 giornate del Palio

(concorrenti e spettatori), ma soprattutto a quei capitani che hanno dato vita alle squadre, perché è difficile raggruppare le persone per far disputare i giochi, e loro con la loro determinazione ci sono riusciti, grazie ragazzi!!!

Di nuovo grazie a tutti ed arrivederci all'anno prossimo, con la speranza che si scrolli di dosso qualche piccola polemica che ha accompagnato il Palio, e ci si renda conto una volta per tutte che in ogni gioco c'è un vincitore ed uno o più sconfitti. Impariamo ad accettare le sconfitte, perché in fondo chi vince sono soltanto le persone che si divertono. Gli altri, quelli che attaccano le persone che si attivano in qualsiasi manifestazione, quelli che cercano polemiche, quelli che sanno solo criticare.....

Cerchiamo di imparare la cultura del gioco: l'importante è partecipare!

*Leo Benedetto*

## Quaranta giovani di Montenero all'Agora 2007 di Loreto

MONTENERO DI BISACCIA. 'Agorà dei giovani - Loreto 2007'. Quaranta ragazzi appartenenti ad entrambe le parrocchie del comune bassomolisano hanno partecipato all'incontro con papa Benedetto XVI, nella piana di Montorso. Secondo gli organizzatori, il numero dei partecipanti ha sfiorato i quattrocentomila. I ragazzi di Montenero sono partiti il 29 agosto, con largo anticipo. Questo per vivere alcune giornate particolari, in preparazione al grande incontro di preghiera. Sono giunti in serata a San Giustino, vicino Perugia, dove -prima di essere accolti nelle famiglie- hanno partecipato alla Messa di benvenuto nonché alla gene-

rosa cena offerta dalla parrocchia. Fin da subito -hanno voluto sottolineare i ragazzi- "si è notata l'immensa ospitalità di chi ci ha accolti". La mattina seguente, c'è stata la prima escursione. Un inizio di giornata immerso nel verde dei boschi dell'Umbria. Nel pomeriggio la comitiva ha visitato un convento di clausura, a Città di Castello. A concludere la serata, l'evangelizzazione di strada insieme ad altri giovani provenienti dalla Puglia, dalle Marche, dal Veneto e da tante altre parti d'Italia. Venerdì mattina, si sono percorsi 2 km in pellegrinaggio per salire sul monte dove è ubicato il santuario di Canoscio. Ad aspettare i ragazzi sulla vetta del

colle, tantissimi sacerdoti pronti a celebrare il sacramento della confessione. La giornata è stata documentata anche sulle pagine del quotidiano cattolico 'Avvenire'. A concludere il soggiorno umbro è stata la serata musicale a cura della band 'One way'. Un gruppo rock-cristiano di rara bravura. A causa del maltempo, il concerto non si è potuto tenere nella piazza centrale. Ma l'esibizione è avvenuta lo stesso, in cattedrale. Una chiusura stupenda. Fra commozione e adrenalina. Il primo settembre la comitiva si è mossa in direzione Loreto. I giovani hanno percorso circa 4,5 km a piedi per arrivare alla valle di Montorso, dove hanno raggiunto circa 400mila loro coetanei. Un colpo d'occhio spettacolare. Intorno alle 18 è arrivato il tanto atteso incontro con il pontefice. Fino alle 20, si è vissuto un momento di preghiera dialogata, in collegamento con la rete RAI. A seguire, si sono avvicendati sul palco artisti di fama nazionale: Le Vibrazioni, Claudio Baglioni, Andrea Bocelli. Il 2 settembre, prima della partenza verso casa, mons. Bagnasco ha presieduto le lodi mattutine. E più tardi, papa Ratzinger, la santa Messa. L'incontro si è concluso con un 'Arrivederci' alla Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2008, a Sidney.



*Benedetto XVI sulla Papamobile. Fotografia di uno dei ragazzi del gruppo*

## Montenero, gli immigrati, lo sfruttamento.

### Invisibili.

#### Premessa

Questo testo è stato partorito grazie alle testimonianze di diversi immigrati. Dedico queste mie parole all'avvilimento e alla tenacia presenti in ognuno di loro.

“Fra ridenti e dolci colline sorge Montenero”. Quando si parla del nostro paese –su libri o guide turistiche- questa è la formula di apertura, quasi fiabesca, usata dall'intellettuale di turno. Io preciserei: fra ridenti e dolci colline, piangono ogni giorno lacrime amare un fiume di lavoratori. Che, naturalmente, non costituiscono un misero rigagnolo in secca. Per dirla breve, Montenero non è il paese del ‘Mulino bianco’. Troppe persone, fra dolci e ridenti colline, vivono sotto il giogo opprimente dello sfruttamento, sotto i nostri occhi. Ma mi sembra più opportuno parlare di voci, fatti e testimonianze. Via Madonna di Bisaccia. Convivevano in dieci persone (tutte extracomunitarie), in una piccola casa senza finestre. Tornavano dal lavoro quasi tutti allo stesso orario. Dovevano fare la fila perfino per andare in bagno. L'affitto era di 200 € al mese. Il loro schiavista, che non è un mostro, ma un *nostro* compaesano, ha guadagnato – e continua ad intascare- 2000 euro al mese solo con gli affitti. Sì, perché esi-

ste un vero e proprio *listino prezzi dello sfruttamento*, che prevede altri 200€ per ‘comprare’ il permesso di soggiorno ed altri 200 per cercare lavoro. Poi l’abitazione è stata cambiata. Ora gli immigrati sono sparsi per Montenero. Il listino prezzi non ha subito variazioni e soprattutto non comprende ‘clausole’ su malori o infortuni. Un immigrato clandestino non viene mai portato in ospedale. C’è chi, per una banale frattura, è andato a farsi curare in Romania. O in Polonia. Con il piede violaceo e gonfio come un pallone. Il fenomeno dello sfruttamento interessa soprattutto l’industria tessile. Le sartorie, insomma. Buona parte degli immigrati lavorano in nero. Altri, invece, hanno una ‘regolare’ busta paga. Prendiamo l’esempio di un intervistato. Di uno solo, visto che gli altri casi sono all’incirca identici. Secondo la busta paga un operaio percepisce 7€ ad ora ma lo stipendio reale è di 3€ orari. Anche dopo sei mesi, lo stipendio reale rimane invariato. Ogni operaio lavora dalle 6 del mattino, ha una pausa pranzo che va da mezzogiorno all’una, e poi torna a sgobbare fino alle 18. Per un totale di undici ore di lavoro. In questa situazione si trovano una trentina di immigrati, in un solo laboratorio tessile. Inoltre –grazie alle parole dei nostri amici- è emerso un fatto formi-

dabile. L’ispettorato arriva, con puntualità, ogni anno. E, con la stessa puntualità, gli immigrati senza permesso di soggiorno, spariscono. Per poi tornare a lavorare –più di prima, per compensare le ore ‘perse’- qualche giorno dopo. Senza ombra di dubbio esiste una talpa. Qualcuno che fa arrivare una telefonata o percepire un messaggio per far “sgomberare il campo”. Che schifo. Gli stessi lavoratori vengono avvisati: “Se viene l’ispettore, devi dirgli che questo è il tuo primo giorno di lavoro”. Ma non solo l’industria tessile ospita i laboratori dello sfruttamento. Esistono attività varie. E situazioni peggiori. Basta spostarsi dalle dolci e ridenti colline agli incontaminati ambienti della Costa Verde. Dove i padroni, nella stagione estiva, infestano con i loro atteggiamenti criminali un’altra fiumana di lavoratori. Pensate che con un contatto part-time di 18 ore settimanali, persone hanno lavorato –senza sosta- per 12 ore al giorno. Dalle 7 alle 20, con un’ora di pausa. E a 1,75 € ad ora. Se non si muovono le istituzioni, le forze dell’ordine e chi di competenza, muoviamoci Noi. Abbandoniamo il nostro silenzio mafioso e criminale. Aiutiamo i deboli, infastidiamo fino allo spasmo i potenti. Io non mi sento montenerese, ma per fortuna o purtroppo lo sono.

Pierpaolo Casimiro

## Sipario Bisaccia sul libro ‘La vera storia di Montenero’

### >>continua dalla prima

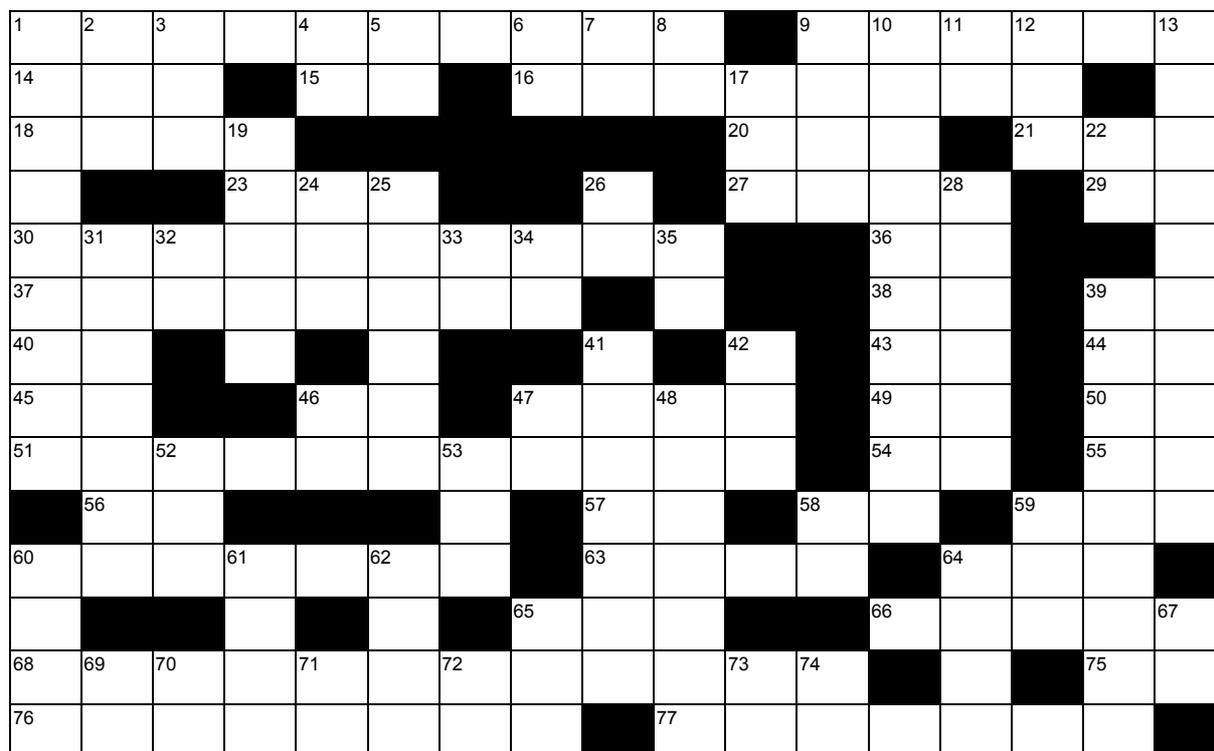
ma don Nicola, adducendo varie scuse, fa ospitare il suo amico in casa del medico del paese, pur possedendo tre case ( due in paese e una in campagna). Provvidenzialmente gli arriva una lettera dall’America con dentro 3000 dollari offerti per la Chiesa da un emigrato montenerese , che ha fatto fortuna ed ha “soldi a palate”. Don Nicola è contentissimo perché la somma di “quatrin” è sufficiente alla riparazione del campanile. I soldi, però, vengono rubati da un poveraccio. Don Nicola minaccia i fedeli in Chiesa durante le prediche del giorno successivo. Una parrocchiana, moglie del ladro, si reca da don Cirillo e gli racconta tutto. Don Cirillo, a sua volta, parla con il colpevole del furto e riesce a sapere che il giovane ha rubato per necessità. Il prete gli fa restituire i soldi e contemporaneamente convince don Nicola, che non conosce l’identità del ladro, ad assumere il giovane per i lavori da iniziare. Il prete don Cirillo, dunque, è lo

strumento della Provvidenza per la soluzione positiva finale: amore per il prossimo, perdono del ladro e, indirettamente, anche di don Nicola, che potrebbe essere riabilitato dalle seguenti frasi finali, se fossero credibili e non fossero intese come ulteriore opportunismo. Don Cirillo: La Provvidenza, quante volte lo devo dire? Anche se i suoi sistemi sono difficili da capire, ci ha voluto dimostrare che bisogna avere FEDE, perché il Signore Vede e Provvede. Don Nicola: E pur’ stavodd’ tin’v’ ragion’: nz’ada mai perd’ lu lum della ragion’. La ‘rrobba material’ nn’ zerv’ a niend’, s’ nge sta la fiducia e l’Amor’ p’ la gend! La contrapposizione del comportamento dei due sacerdoti giustifica il titolo della commedia, ma ne rappresenta solo il cocciolo intorno a cui si sviluppano le varie situazioni. E’ un espediente riuscito per il pubblico di Montenero. Un espediente attraverso il quale i giovani attori, provocando il sorriso e il divertimento con le battute dialettali antiche, ma conosciute, (alcune delle quali a doppio senso), **da**

**una parte bacchettano, sia pure bonariamente, don Nicola, gli avidi, i falsi e i petteggoli, dall’altra esaltano don Cirillo, le persone semplici e spontanee.** Trascrivo una battuta a doppio senso, molto apprezzata e applaudita dagli spettatori. “Don Cirillo, ospite del medico, elogia la moglie del professionista per la preparazione dell’ottimo pranzo, la signora gli risponde che il merito è solo della governante . Don Cirillo, non appena Immacolata (questo è il nome della governante) porta in tavola un’altra pietanza, dice: complimenti per il pranzo! Sei una persona molto esperta dell’arte CULINARIA! La governante, sbigottita ma molto reattiva, risponde al prete con meraviglia e con tono irato: “Uard’ a quiss’! Nn’ t’ n’abbr’vugn’ d’ dir’ ss’ cos’? E ssi pur’ nu predd’! Ij’, p’ tua infomazion’, nn’ so mai mess’ lu cul’ p’ l’ aria! S’ capit?” Quasi mai, tuttavia, un evento culturale, pure se semplice, ha successo con i Monteneresi, come avveniva con la commedia anzidetta.”

## Il cruciverbone...

(I personaggi di 'Ce sta predd...E predd!')



**Di Leo Benedetto**

### ORIZZONTALI:

1.IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA LEO BENEDETTO 9.Matura 14.Metallo nobile 15.Secco rifiuto 16.IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA MARCO SACCHETTI 18.Subentra quando non ci si diverte 20.Si fa allo stadio 21.Donne devote 23.Cantava 'Furia cavallo nel West' 27.Nascondiglio di animali 29. Sigla di Sassari 30. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA TEA MARINO 36.Cima senza vocali 37.IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA GINA D'ASCENZO 38.Fuga senza consonanti 39. Una nota musicale 40.Iniziano le ore 43.Iniziali del comico Lippi 44.Dispari in Reno 45.Articolo per montagne 46.Sigla di Asti 47.Contenitore di fiori 49.Contengono cavi 50.Iniziano l'addizione 51. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA COSTANTINO MANES 54.Pari in lira 55.INIZIALI DELL'AUTORE DEL DISEGNO DELLA COMMEDIA 56.All'inizio del tirocinio 57.Dispari in mela 58.Nasce dal Monviso 59.Risuona nelle valli 60 IL PERSONAGGIO DI GINETTA 63.Diminutivo del nome di Gattuso 64.Queste in breve 6-5.Associazione Nazionale Alpini 66. Allungato 68.Persona non stupida 75. Sigla del capoluogo molisano 76. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA MICHELE DEL BORRELLO 77. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA VITTORIO NERI

### VERTICALI:

IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA TONINO MIRI. 2 Ha come simbolo AU 3. Io e te insieme 4.Preposizione semplice 5.Iniziano le rovine 6.Consonanti in lava 7.Contengono lati 8.Una metà di otto 9. Unica 10. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA LORENZO DI STEFANO 11. Preposizione articolata 12. Al massimo 13. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA CHRISTIAN DI PINTO 17. Numero non definito 19. Ci si può rilassare fra gli alberi 22. Sigla di Isernia 24. Marca di detersivo 25. Presidente della Lazio Calcio 26. Sigla di Asti 28. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA FIORENZA DEL BORRELLO 31. Sono in fin di vita 32.Dispari nelle mani 33. Dispari nei lati 34. Pari nella bara 35. Al centro del palo 39. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA RICCARDO DESIDERIO 41. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA LUCA DOTTORE 42. Grosso serpente 46. Ala senza coda 47. Sigla di Varese 48. IL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA MONICA 52. Liquore 53. Né tua né sua 58. Dispari nelle pene 59. Estate francese 60. Negazione tedesca 61. Un mare greco 62. Possono essere di spugna nel bagno 64. Nome di battesimo di Stallio 65. Ha la cruna 67. Iniziali della Berti 69. Confini di Napoli 70. Iniziali del telecronista Carino da Ascoli 71. Gemelle nel ballo 72. Preposizione semplice 73. Telo senza pari 74. Inizio di efficienza.